



<http://www.rivistaonline.com/Rivista/ArticoliPrimoPiano.aspx?id=3108>

[interni]

Aids: intervista a don Robert Gahl dell'Opus Dei

di Mauro De Clemente

20/12/2006

Aids e Chiesa. Preservativo e Papa. Questi i nodi da sciogliere nell'attesa del documento del "ministero" vaticano della Sanità sull'uso del preservativo. Don Robert Gahl, 42 anni, ha accettato di rispondere alle nostre domande.

Nato a Milwaukee, Wisconsin, negli Stati Uniti d'America, dopo una laurea in ingegneria e una esperienza lavorativa nella Silicon Valley californiana, ha studiato filosofia ed ora è professore associato di Etica Generale presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università della Santa Croce, università legata all'Opus Dei.

Saprebbe spiegarci in cosa consiste il documento sull'uso del preservativo?

Gahl: Questo documento tratta di uno studio situato nel contesto più ampio di come affrontare il problema mondiale delle malattie infettive. La Chiesa è tra i più grandi operatori di cura sanitaria nel mondo. E' stato dimostrato che la distribuzione generalizzata del preservativo e programmi educativi orientati al cosiddetto safe sex sono controproducenti, cioè fomentano una maggior diffusione dell'infezione dell'Hiv. Al tempo stesso, si sa che in alcuni comportamenti sessuali non raccomandati dalla Chiesa l'uso del preservativo può limitare, comunque, i rischi di contagio. La Chiesa è interessata a chiarire quando e da chi può essere lecito distribuire il preservativo.

Non le sembra una contraddizione consentire l'uso del preservativo solo nel momento in cui uno dei due coniugi ha già contratto il virus?

Gahl: Se tutti vivessero come indica il Papa, non conosceremmo questa malattia o comunque non ci sarebbero più contagi. Il Papa, come tutta la Chiesa, considera la sessualità una parte importante della persona, non un semplice divertimento. Il Papa sta difendendo la bellezza della sessualità, vuole difendere tutti e, in primo luogo, le donne dallo sfruttamento, cioè l'essere trattato come un mero strumento.

Qual è la posizione rispetto ai rapporti extra-coniugali e a quelli omosessuali? La Chiesa non ci ha forse insegnato a non emarginare il "diverso" da noi?

Gahl: La Chiesa difende tutti dall'ingiusta discriminazione ed ha formalmente condannato qualsiasi violenza o ingiusta discriminazione delle persone con inclinazioni omosessuali. La Chiesa ha grandi aspirazioni per tutti in quanto vede tutti come figli di Dio. Perciò, sconsiglia i comportamenti che causano danni alla persona, come tutta l'attività sessuale fuori del matrimonio.

Sacerdoti che non rispettano il voto di castità, preti che hanno contratto il virus dell'Hiv. Demonizzare l'uso del preservativo potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio, non crede?

Gahl: Il preservativo non è un demone e nemmeno un angelo. E' solo un pezzo di gomma. La Chiesa vede il sacerdozio come un grande dono che nessuno può meritare. I fedeli hanno il diritto di poter ricevere consigli e sacramenti da sacerdoti pienamente dediti a servire Gesù. Alcuni tristi eventi passati sono particolarmente scandalosi. Questi scandali sono, però, motivo in più per incoraggiare i sacerdoti a vivere con fedeltà il loro impegno.

Non le pare che il condom per la Chiesa significhi "anticoncezionale" ancor prima che "preservativo", cioè un atto contro la vita più che nella salvaguardia della stessa?

Gahl: Il condom è soprattutto contrario alla grandezza dell'amore tra uomo e donna. Il condom mette un limite. E quel limite dice: "tu non sei per te stesso, non sei la cosa più grande dell'universo, tu sei solo qualcosa per me".